

Prima Parte

Ore 15:00-16:00

I progetti digitali della Biblioteca nazionale centrale di Roma

L'intervento intende illustrare la politica di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale digitale portata avanti dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Sarà presentata la Biblioteca digitale della BNCR, portale che consente la consultazione online delle risorse digitalizzate dell'Istituto con oltre 20 milioni di immagini appartenenti alle collezioni più importanti e preziose della Biblioteca, con particolare attenzione alla sua struttura, ai progetti e collaborazioni in corso con altri enti.

Sarà inoltre presentato il *Portale Spazi900* dedicato alla letteratura italiana del Novecento e al museo Spazi900, che permette di reperire informazioni, risorse digitali e conoscere strumenti di ricerca utili per gli studiosi, al tempo stesso si apre a un pubblico più vasto, in particolare di studenti, nell'ottica di un'educazione al patrimonio letterario italiano, al paesaggio e alla conoscenza dei luoghi attraverso la vita e le opere degli autori.

- **Andrea De Pasquale**

Dirigente della Biblioteca nazionale centrale di Roma

Dirigente Servizio I – Ufficio Studi – Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

- **Fabio D'Orsogna**

Biblioteca nazionale centrale di Roma

- **Eleonora Cardinale**

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Seconda Parte

Ore 16:00-17:00

Open access e nuove opportunità per le ricerche su Piranesi

Le riflessioni di Umberto Eco sulle modalità con cui internet interviene nel processo della conoscenza, modificando i comportamenti e le abitudini dei lettori al punto da incidere strutturalmente sulle loro capacità di lettura,

memorizzazione, decodificazione del sapere mantengono ancora oggi una straordinaria attualità. Nell'era di Google e dei Big Data, il passaggio del libro al regno al digitale è destinato a cambiare profondamente il modo in cui leggiamo scriviamo e facciamo circolare i libri.

La raccolta di saggi dedicati a **Giambattista Piranesi**, in occasione del terzo centenario della nascita, è stata concepita come **un racconto multimediale**, una narrazione complessa attraverso richiami e 'chiavi' offerti al lettore durante il percorso dei vari capitoli, delle immagini, dei luoghi, del sonoro. In quest'ottica partecipativa, la ricerca proposta consiste non solo nel documentare storie, dati bibliografici, archivistici e grafici, in massima parte fruibili in versione digitale, ma anche nel porgere le tematiche con lo sguardo rivolto alle ricadute positive che l'importante patrimonio conoscitivo su Piranesi assume oggi.

- **José Maria Luzón**

Academia de Bellas Artes San Fernando – Madrid

- **Maria Giulia Rinaldi**

Istituto Centrale della Grafica e Academia de Bellas Artes San Fernando – Madrid

- **Maria Cristina Misiti**

già Direttore Istituto Centrale per la grafica

curatrice della mostra: *Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile*

- **Giovanna Scalonì**

Istituto Centrale della Grafica

- **Rita Bernini**

Istituto Centrale della Grafica

Terza Parte

Ore 17:00-18:00

Usi formativi della memoria: tra linguaggi della PH, Manifesto della Public History of Education e Letteratura del '900.

Numerosi fattori socio-culturali-tecnologici hanno condotto, negli ultimi quindici anni, a quello che potremmo definire un mutamento di mentalità, che ha influito

molto anche sull'approccio alla memoria e al patrimonio storico culturale, considerati per così dire 'secondari' rispetto ad altri. Non è casuale, infatti, che questa 'secondarietà' sia stata reiterata in vari testi legislativi dal forte impatto, come le Indicazioni Nazionali, destinate a riformare profondamente lo studio della storia e della storia dell'arte nelle scuole primarie e nelle secondarie di primo e secondo grado, ridimensionandone, esempio, lo spazio orario. Eppure, in questo medesimo lasso cronologico, il proliferare di fonti di informazioni vastissime e alla portata di tutti nel Web ha posto come centrale una tra le celeberrime "competenze" che si dovrebbero acquisire a Scuola: quella della "capacità critica" di saper cercare e selezionare le informazioni, capacità che è compito della storia insegnare. Così, proprio approcciando criticamente memoria e patrimonio culturale, che ad essa si lega, sarebbe necessario imparare non tanto conoscenze predefinite e standard, quanto, piuttosto, quell' "imparare a imparare", che poi non è altro che l'acquisire mentalità critica. Sotto questo profilo rinveniamo una forte connessione tra uso del patrimonio culturale, avvicinamento ad esso e civic education.

La scuola può contribuire al favorire questo processo? Sì, ma serve sempre più l'adozione di linguaggi e percorsi nuovi, da acquisirsi sistematicamente (non episodicamente) nella pratica didattica. A questa istanza educativa l'uso del patrimonio storico culturale, attraverso anche i linguaggi nuovi della Public History, con le sue modalità di coinvolgimento attivo e collettivo, ha la forza di fornire una risposta efficace, seguendo strade inedite, anche più vicine alla cultura e alle modalità comunicative contemporanee: in questa sede approfondiremo anche il tema della Public History of Education, auspicando una proficua interazione con il pubblico presente.

- **Pamela Giorgi**

Ricercatore Indire

Tra uso didattico del patrimonio culturale e linguaggi della *Public History* per il raggiungimento delle competenze di base

- **Gianfranco Bandini**

Università degli Studi di Firenze

Public History e formazione dei formatori: una sfida controcorrente

- **Stefano Oliviero**

Università degli Studi di Firenze

La Public History of Education tra Scuola e Territorio